

IMPRESE I bilanci dei big

Giro d'affari +12% per la numero 1, con estero che sale al 66%

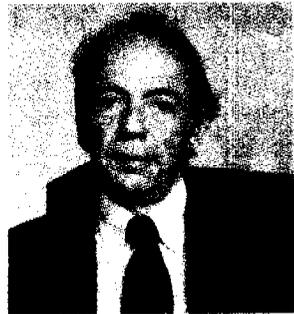
Impregilo e Condotte scommettono sul Ponte

DI A. ARONA E V. UVA

Sono all'insegna dell'estero i positivi risultati 2008 dei due big delle costruzioni Impregilo e Condotte. Ma anche dell'Italia: se come sembra il Governo rifinanzia a breve la quota pubblica del Ponte sullo Stretto, le due imprese si troveranno insieme sui cantieri della maxi opera fin dall'inizio del 2010 (si veda a pagina 4).

IMPREGILO, CANTIERI OK

I ricavi totali di Impregilo sono saliti nel 2008 del 12%, dai 2.626 milioni del 2007 (stabili rispetto all'anno prima) a 2.950 milioni. E sono migliorati anche i risultati e i dati finanziari: l'Ebitda del 2008 è pari a 251 milioni (194,4 alla fine del 2007); il risultato operativo (Ebit) è stato di 189 milioni (131,2 milioni



■ Alberto Rubegni (Ad Impregilo)

nell'esercizio 2007), con un Ros del 6,4%; la posizione finanziaria netta consolidata al 31 dicembre 2008 è attiva per circa 42 milioni, rispetto a una posizione passiva per 53,7 milioni alla fine del 2007.

Impregilo ha acquisito nel 2008 nuove commesse per tre miliardi di euro, con portafoglio complessivo di Gruppo al 31 dicembre 2008 stabile a circa 16,4 miliardi di euro.

La quota di ricavi all'estero è salita dal 58%



■ D. Astaldi, presidente Condotte

del 2007 a «circa due terzi» nel 2008, ma Impregilo ricomincia a guardare con ottimismo anche al mercato italiano, con cantieri in avvio sulle due Pedemontane e il Ponte sullo Stretto (si veda a pagina 4).

CONDOTTE, PIÙ ESTERO

Resta ottimista **Duccio Astaldi**, presidente di Condotte, che ricorda come le grandi imprese edili hanno cicli economici particolari. E infatti Condotte ha in questo momento il portafoglio

pieno. In Italia, ad esempio, marciano a pieno regime i cantieri del Mose (370 milioni l'anno) e della Nuvola di Fuksas (50 milioni). All'estero la società del gruppo Ferfina ha appena vinto una maxicommissa per la ferrovia di Algeri (quota parte 900 milioni) e sta partecipando alla gara da due miliardi riservata alle italiane (si veda a pagina 3). «Il piano pluriennale valido fino al 2011», spiega Astaldi – delinea una crescita che si realizza soprattutto alzando la quota estera dal 34 al 50 per cento». Uno spostamento che è anche il risultato dell'amara vicenda che ha coinvolto Condotte nei cantieri calabresi, con l'informativa antimafia poi sospesa e le intimidazioni sui cantieri. La società ha acquisito di recente la Cossi costruzioni. ■

■ www.impregilo.it
■ www.condotte.it

Fatturato stabile, risultati sempre positivi

Pizzarotti, 2008 al rallenti ma ora parte Brebemi

Nel 2008 – spiega l'amministratore delegato di Pizzarotti, **Luca Sassi** – un rallentamento dei cantieri sull'autostrada Catania-Siracusa porterà a una leggera flessione del fatturato, e anche dell'utile, che resterà però significativamente positivo». Ma l'avvio previsto nel 2009 di numerosi lavori in portafoglio dovrebbe rapidamente riportare l'impresa di Parma (n. 3 dopo Impregilo e Astaldi) sul percorso di crescita (il fatturato, che era di 521 milioni nel 2005, è salito a 673 mln nel 2006 e 735 nel 2007).

Sono molte le opere «simbolo» (ma soprattutto «ricche») che Pizzarotti prevede di avviare nel corso del 2009, a partire dalla Brebemi: l'avvio dei cantieri dell'autostrada è previsto entro l'estate, e vale 750 milioni in lavori in quota Pizzarotti. «Entro l'anno», spiega Sassi, «dovrebbero partire anche i quattro ospedali toscani in Pfi (75 mln la quota), e il primo lotto della Pedemontana lombarda (120 milioni la quota)». L'impresa ha anche il 23% dei lavori di Tem (400 mln) ed è promotore per la Cispadana in Pfi (un miliardo). Pizzarotti ha anche un 24% della Treviglio Brescia AV (circa 500 milioni), ma il Governo non sembra per ora orientato a finanziare l'opera (si veda pagina 4).

«All'estero», aggiunge Sassi, «abbiamo ottenuto di recente l'appalto per la tranvia di Costantina, in Algeria (150 mln di euro la quota) e due tratti autostradali in Romania (900 milioni). L'estero salirà già nel 2009 al 35% del fatturato». ■ **A.A.**

Metró C, stazioni Av, Ionica, Turchia

Astaldi, cantieri boom in Italia e fuori confine

Astaldi scoppia di salute. Nel 2008 il fatturato è cresciuto del 15%, da 1.329 a 1.524 milioni di euro, con un utile netto anch'esso in crescita, dai 38 milioni del 2007 ai 42 del 2008 (+10,6%). Il portafoglio ordini è salito da 8,3 a 8,5 miliardi, e nel 2009 il giro d'affari continuerà a crescere.



■ Giuseppe Cafiero, amministratore delegato

«Siamo molto soddisfatti», commenta l'amministratore delegato **Giuseppe Cafiero**. «Il nostro portafoglio – aggiunge – ci mette al riparo dalla crisi per almeno 3 o 4 anni». Tranquillità rafforzata dal poter contare su linee di credito con le banche concordate prima della bufera finanziaria, e tutt'ora valide: «Abbiamo disponibilità di credito», dice Cafiero – «sufficienti, anzi sovrabbondanti, fino al 2012».

L'aumento di fatturato si deve a una serie di cantieri che sono entrati in piena attività nel 2008: il metrò C di Roma, che vale per Astaldi 150/180 milioni l'anno, la stazione di Porta Susa a Torino e altri lavori sul passante (200 mln), la stazione Av di Bologna (restano 300 milioni da fare), la linea 5 del metrò di Milano in Project. Astaldi ha poi due maxilotti della Ionica: il n. 2 (553 milioni) «è in piena attività», dice Cafiero, mentre il n. 1 (327 mln) «ha avuto molti problemi di interferenze, e i lavori procedono molto a rilente». Tra i nuovi ordini la tratta Kadiköy-Kartal del metrò di Istanbul (751 milioni di euro, 42% Astaldi), il Ponte sul Corno d'Oro (147 mln, 51%), la Pedemontana Lombarda, 1° lotto (630 mln, 24%), la diga di Chacayes, Cile (282 mln, 95%), l'impianto idroelettrico di El Chaparral, El Salvador (220 mln). «Nel 2009 – spiega Cafiero – non finiremo nessun lavoro, e si avvierà invece la ferrovia in Algeria da 650 milioni». ■ **A.A.**

Va bene anche Unieco (nel 2009 +13%)

Grande balzo di Cmc nel triennio 2008-2010

Dopo un anno di stabilizzazione del fatturato, il 2007, intorno a 650 milioni di euro, si è aperto lo scorso anno per la Cmc di Ravenna un triennio di crescita record del fatturato, che stando alle previsioni la porterà a fine 2010 al terzo posto della classifica generale dei costruttori italiani.



■ Dario Foschini, direttore generale Cmc

«Nel 2008», spiega il direttore generale **Dario Foschini** – il fatturato è stato di 700 milioni (+8%), con 13 milioni di utile lordo, mentre per quest'anno prevediamo 770 milioni e nel 2010 870 milioni (+34% in tre anni). Il portafoglio ha registrato una crescita record nel 2008, da 1,9 a 3,0 miliardi di euro, soprattutto con acquisizioni all'estero: un impianto idroelettrico in Sudafrica da 600 milioni di dollari (con Impregilo) e uno in Laos da 200 milioni, e appalti autostradali in Angola da 300 mln. Ma anche l'aeroporto Usa al Dal Molin di Vicenza (240 mln) e la strada Anas Palermo-Lercara Friddi (170 mln). All'estero Cmc fattura circa il 30%, ma sul portafoglio la quota pesa il 45 per cento. «Nel 2009», racconta Foschini – «partiranno o entreranno a regime i nostri lavori per il primo lotto del Quadrilatero Marche-Umbria (un miliardo, insieme a Strabag e Gif), il Dal Molin, forse il ponte sullo Stretto (abbiamo il 13%)».

CRESCITA ANCHE PER UNIECO

La coop di Reggio Emilia punta sul consorzio Eureka, costituito a dicembre scorso con Cmb e la controllata specializzata nell'armamento ferroviario Clf. Per compensare la fine dell'Av Milano-Bologna Unieco conta sull'avvio dei lavori Brebemi (con Pizzarotti) e su un piano pluriennale che punta sul 10% di fatturato estero entro il 2011. ■

Saetti: «Gli istituti frenano il project»

Volano i ricavi di Cmb Ma c'è il nodo banche



■ Ruben Saetti, consigliere delegato Cmb

Per la Società Cooperativa Muratori e Braccianti di Carpi il 2008 va in archivio con risultati da incorrere. I dati di preconsuntivo mostrano una crescita del 22% del fatturato, passato dai 475 milioni del 2007 ai 580 dello scorso anno. E le previsioni sono di un'ulteriore crescita del 6% per il triennio 2009-2011.

«Abbiamo un portafoglio lavori», spiega l'architetto **Ruben Saetti**, consigliere delegato di Cmb – «di 1,39 miliardi e di servizi di 1,4 miliardi». In questi ultimi tre anni sono entrate in produzione un buon numero di opere tali da farci guardare al futuro con ottimismo».

Tra queste ci sono gli ospedali di Ferrara (che fattura sette milioni al mese) e Niguarda di Milano in project financing, la variante di valico e la metro C di Roma. Ma il nodo da sciogliere in questo periodo di crisi rimane il credito delle banche: «La questione non ci ha toccato direttamente», afferma Saetti, «ma nel project financing arrivare al closing al giorno d'oggi è molto complicato, le banche sono paralizzate e non credono nelle opere pubbliche». Altra nota dolente arriva dai pagamenti: «Sono specialmente le Asl ad accumulare forti ritardi che superano anche l'anno. A risentirne maggiormente sono le manutenzioni e i global service». Cmb, dopo 15 anni, tornerà a riaffacciarsi anche all'estero «ma questa quota», conclude il consigliere – «non arriverà al 10% nei prossimi tre anni. In generale la nostra attività si concentrerà più sui grandi lavori industriali, sulle infrastrutture e sul project financing e meno sull'immobiliare. Inoltre per l'aspetto approvvigionamenti sfruttiamo al massimo il forte calo del prezzo dei materiali». ■ **Al.Le.**